Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 3 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 211

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa. Bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Lo scandalo del Congo

Da qualche giorno si ripete, nei giornali (e fu lanciata dal *Patriote* di Brusselles, che taluno afferma giornale «commerciale» ed altri «clericale») l'accusa contro due giornali di Roma e contro due o tre uomini politici italiani, di «lavorare» a favore del Congo.

Ieri si tenne a Roma un'assemblea di giornalisti. Il socio Sgarbi, redattore dell'*Avanti!*, accusò direttamente il direttore di un notissimo giornale di Roma, il quale è anche un uomo politico. Egli espose affermazioni gravissime, tanto che egli stesso ha detto di augurarsi che il giornale accusato riesca a dimostrare infondate le accuse rivoltegli. Disse che quel giornale è da tutti accennato come uno dei sussidiati per la campagna a favore dello Stato del Congo. Soggiunse che il medesimo giornale ha pubblicato articoli a favore delle caldaie Belleville, le quali furono scartate dall'ammiragliato della marina inglese e furono altresì scartate da altre marine estere.

Lo Sgarbi affermò che un agente della Società delle caldaie Belleville si era recato da un direttore di giornale (il *Giornale d'Italia*) per offrirgli a pagamento la inserzione di articoli a favore delle caldaie medesime: ma quel direttore si rifiutò. Orbene, pochi giorni dopo, cioè il 31 agosto 1905, il giornale ora accusato per gli affari del Congo, pubblicava, mediante pagamento, l'articolo rifiutato dall'altro.

Lo Sgarbi ha infine espresso il dubbio che il direttore del giornale abbia fatto servire la sua influenza di un uomo politico a favore della campagna che il giornale combatteva contro la nazionalizzazione delle linee telefoniche, nonchè contro il servizio diretto di Stato per le linee marittime finora esercite da Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Queste accuse non hanno sollevato proteste, nella assemblea, ma hanno destato profonda impressione.

Dopo una lunga discussione fu votato un ordine del giorno col quale si affida a una commissione di tre soci d'istruire preliminarmente sulle accuse del *Patriote* di Bruxelles e sulle altre; e di riferire all'assemblea, per metterla in condizione di applicare l'articolo 4 dello statuto della Associazione della Stampa sulla indegnità per i soci dell'Associazione stessa.

Furono nominati commissari l'on. Leonida Bissolati, Luigi Cesana direttore del *Messaggero* ed il prof. Andrea Torre.

* *

L'*Avanti!* e il *Giornale d'Italia* pubblicano una corrispondenza da Bruxelles che riferisce sulle ultime pubblicazioni del *Patriote*. Il giornale di Brusselles dà notizie diffuse e pubblica alcuni autografi. C'è un ufficio centrale della stampa pagato dal Congo e che ha sede centrale a Francoforte, dove risiede un comitato e un segretario generale. Del comitato fanno parte i consoli generali del Belgio, di Colonia, di Monaco, di Francoforte e qualche personalità tedesca, tutte persone stipendiate lautamente. Quel comitato ha la sua influenza anche in Italia. L'accusa del *Patriote* nei riguardi dell'Italia è precisamente in questa forma. Due giornali anticlericali di Roma, un senatore, un deputato, sono in rapporto con Liebrechts; la società francese di Banca e depositi e la Banca commerciale italiana servono di intermediari per i *chèques*. Il Liebrechts è il segretario dello Stato Indipendente del Congo.

Il *Patriote* pubblica anche una lettera del Liebrechts al comm. Elia la quale dice: Ho l'onore di farvi pervenire in uno *chèque* da Parigi la somma di diecimila lire, messe a vostra disposizione per l'uso convenuto fra noi durante il secondo semestre dell'anno in corso.

La lettera è del 4 luglio 1905. Quattro giorni dopo il signor X, direttore di un giornale influente, scrive da Roma, su carta del giornale stesso, al comm. Elia a Genova: «Ho ricevuta la lettera da Brusselles in data 4 corr. con uno *chèque* di mille franchi. Questo invio mi è stato motivato per commissioni ricevute dal signor Elia».

Il *Patriote* pubblica poi questa lettera del comm. Elia al Liebrechts: «Signor Cavaliere. — So che la conferenza sul Congo sarà tenuta il 24 aprile dal medico Levi Biancheri che dice di essere stato al Congo. Vi prego per conseguenza di darmi le informazioni che voi possedete di lui per poterlo aiutare se è un amico e combatterlo nel caso contrario.»

Congressi.

Ieri s'inaugurò a Venezia il congresso della Società magistrale «Nicolò Tommaseo», al quale parteciparono circa un migliaio di congressisti.

Durante il corteo, avvenne una piccola dimostrazione, avendo alcuni cittadini gridato: evviva Giordano Bruno e i congressisti risposto: abbasso la massoneria. Non avvennero però tafferugli.

— A Rimini s'inaugurò il congresso nazionale agrario, del quale abbiamo parlato giorni fa.

— A S. Marino, pure ieri, s'inaugurò il congresso nazionale per la pace, presenti i capitani reggenti, le autorità, Teodoro Moneta e altri.

— A Faenza, vi sono i congressi degli agricoltori e degli apicultori; a Piacenza, quello dei commercianti. Questa è la stagione in cui, con la vendemmia dell'uva, si compie anche la vendemmia dei Congressi.

Le manovre della Milizia Mobile.

(*Nostre corrispondenze*)

Rivoli Veronese, 31-8-08.

La notte scorsa è passata assai maluccio per le truppe accampate sull'altipiano di Rivoli. Un violento vento ha soffiato con impeto tale che ha divelto molte tende del 121.o Fant. Ha rovesciato le tettoie delle cucine e gettata la rovina nei campi. Di notte fra l'ululare del vento i soldati si sono ingegnati con pietre o pezzi di legno a trattenere le tende, la loro piccola leggera casetta. L'accampamento degli ufficiali, posto su di una collinetta proprio dirimpetto allo sbocco di Incanale è stato addirittura spazzato via. Molti ufficiali in tenuta più o meno adamitica hanno dovuto rifugiarsi nelle tettoie e case viciniori che sono poi scarsissime.

Stamane sono avvenute le prime esercitazioni di combattimento a partito contrapposto. Ad una di esse, svoltasi fra le truppe del 109 Regg. di Mil. Mob. ha assistito l'on. Generale Marazzi insieme all'addetto militare austriaco. I nostri richiamati in queste esercitazioni hanno luminosamente dimostrato di avere molta resistenza alle fatiche e di sapere apprendere rapidamente tutto ciò che di guerreggiare moderno viene loro insegnato. Li abbiamo visti strisciare a terra ed arrampicarsi corponi; in un baleno scavare ripari colle loro vanghette leggere da zappatori. Il nostro paese può certo contare su questa buona milizia, solo conviene pensare moltissimo all'istruzione dei quadri, ossia a quella degli ufficiali di complemento, che per la maggior parte li compongono.

L'illustre Comandante la Divisione si è vivamente compiaciuto della manovra spigliata e brillante delle truppe per nulla disusate, pel lungo tempo rimaste in congedo, dal manovrare ordinatamente su di un terreno bellissimo sì, ma altrettanto difficile e faticoso come questo di Rivoli.

2 settembre.

Questa mattina il cannone ha tuonato sia all'altipiano di Rivoli che nella conca di Caprino. Sono incominciate le manovre a partito contrapposto col concorso delle tre armi fanteria, artiglieria e cavalleria. Sull'altipiano di Rivoli e precisamente verso il colle della Croce, che mette in comunicazione Rivoli con Affi per le Cocche ha manovrato il 117 fanteria sotto la direzione del Comandante la Brigata comm. Sancio, essendo disgraziatamente indisposto per una distorsione al piede destro l'egregio colonnello Occhipinti comandante del Regg.to. Il 121 Regg. sotto la direzione del col. Mari ha manovrato fra Ponton e M. Pipolo-La Mesa, un terreno difficile per l'asprezza dei pendii e per la difficoltà di avanzare al coperto.

Comandante del partito azzurro difensore, era il Maggiore Scota Umberto del 35.o Fan. Aveva ai suoi ordini un battaglione del 121.o Fant. ed una sezione di artiglieria da campagna; comandante del partito rosso era il Maggiore Cangemi Alfredo del 79.o Fant, che mosse all'attacco con due battaglioni del 121.o Regg. uno squadrone di Usseri di Piacenza ed una sezione di Artiglieria. Il tema fu svolto con piena soddisfazione del Comandante del Reggimento. I nostri bravi soldati manovrarono brillantemente, ed egregiamente comandati percorsero manovrando arditamente terreni difficili non solo per truppe allenate di fanteria, ma anche per fanteria speciale quale gli alpini.

Noi sappiamo, e ciò ci fa veramente piacere, che gli Ufficiali superiori comandanti non hanno risparmiato elogi alle loro truppe, ai forti militi della Milizia Mobile.

Faraldo

Cronaca Provinciale

Nimis

— La sagra.

(D). — La nostra sagra dell'otto settembre non ha per certo bisogno di stamburamenti: a tutti ormai sono note quali attrattive essa possieda, non comuni a nessun altra dei dintorni, le quali la rendono mèta desiderata di chiunque voglia divertirsi.

Ma quanto mi piace rendere noto, si è l'innovazione che quest'anno verrà apportata alla festa da ballo.

L'antica orchestra «*che sune senco baronade*» (e di questo gliene sia lode) verrà sostituita con l'orchestra Blasigh della vostra città, così favorevolmente nota a tutti.

Nell'ampio cortile dell'albergo Antoniutti, verrà posta in elegante piattaforma, e, contemporaneamente sarà allestita la vasta sala del suddetto albergo, pel caso che Giove Pluvio non avesse ad esserci benigno.

E con questa innovazione alla nostra sagra, nulla mancherà per riescire di soddisfazione ad ognuno.

Un plauso agli organizzatori, con l'augurio di felice esito.

— Un' indecenza.

Nimis è divenuto il rifugio degli accattoni. Rigettati da ogni paese, a decine e decine scorrono Nimis, invadendo case ed esercizii, pregando con voci querule che assai spesso si alzano minaccevoli se sollecitamente non si fa ad essi l'elemosina.

Nel giorno poi della sagra se ne vede un numero stragrande, assiepato ai lati della strada che dal paese conduce al Prato della Madonna, e che mette in bella mostra la loro infermità.

Il nostro sindaco, signor Comelli Italico, che tutto si adopera per il progresso di Nimis, per certo vorrà togliere simili brutture che non apportano nè lustro nè decoro al nostro paese, non secondo ad altri nella gentilezza e civiltà.

S. Vito al Tagliamento

— Unione Agenti

L'Assemblea Generale di questa Unione preso in esame lo schema dello Statuto e del regolamento interno, definitivamente lo approvava, deliberando di passarlo tosto alla stampa.

Per festeggiare poi la costituzione della novella Società, fu indetto per domenica 6 corr. una gita di piacere fra i soci, nella vicina Pordenone. Auguriamo a questa Unione, sorta sotto i migliori auspici, che abbia a seguire costantemente le vie del progresso Sociale.

Cividale.

— Società ginnastica Cividalese

La Presidenza della Società Ginnastica Ciidalese — dimissionaria non sappiamo per quali motivi — ha testè pubblicato il bilancio della gestione 1907-908, che si può così riassumere: Entrata L. 1144.00 spese 1053.68.

Tenuto conto di diverse attività e passività, al 30 giugno la cessante amministrazione lascia un capitale sociale di L. 645.61.

La notizia di questa crisi è appresa con rincrescimento specie da parte dei soci e di tutte le persone che vedono di buon occhio una istituzione la quale, ove funzionasse regolarmente, dovrebbe riuscire utile alla nostra gioventù.

Speriamo che si trovi modo di venire ad una buona soluzione e che la Società possa rifiorire di quella vita di cui diede buon saggio ne' suoi primordi.

Tarcento.

Le imprese notturne dei ladri.

3. — Stamane all'alba certo Cum Giacomo alzatosi per tempo a prendere il fresco passando per il borgo d'Amore, avvertì che la porta del negozio di coloniali del sig. Nicolò Gerussi era semi aperta.

Supponendo che durante la notte i ladri la avessero forzata per entrare corse ad avvertire il negoziante che abita poco distante.

Questi si alzò in fretta e furia e corse in bottega per vedere che cosa era accaduto.

Purtroppo quanto aveva preveduto il Cum era vero, i soliti ignoti avevano scassinato il cassetto del denaro rubando circa L. 130 che vi si trovavano.

Il Gerussi denunciò il fatto ai carabinieri che indagano.

La scorsa notte furono visti aggirarsi in paese tre figuri sospetti, i connotati dei quali corrisponderebbero a quelli di altri individui notati l'altro giorno a Magnano, dove pure fu consumato un furto di simil genere.

Tolmezzo.

— Piccolo fallimento.

Oggi fu dichiarato il piccolo fallimento del sig. Osvaldo Cortiula di Villa Santina, negoziante in coloniali, in seguito a sua istanza.

Il passivo è di circa L. 5000, — e l'attivo di circa un migliaio.

Il Cortiula si trovava da tempo in cattive condizioni economiche, tanto che ogni mese il suo nome figurava nel Bollettino dei protesti della *Patria*.

Maniago

— Funebri.

(*Italo*). 2. — Ieri fu data onorata sepoltura alla salma del sig. Gio. Batta Mazzoli Nisio, magazziniere delle Regie privative, e per molti anni consigliere comunale. Ai funerali, che furono di prima classe, presero parte molti consiglieri dell'attuale e delle passate amministrazioni, rappresentanti la Banca di Maniago, Società di M. S., rivenditori di privative del distretto, molti amici e parenti e molto pubblico.

Precedevano, portate a mano, le corone della famiglia; e dei parenti e un gran numero di ceri e torce seguivano il lungo corteo.

La Banca di Maniago, in sostituzione di corone, elargì alla locale congregazione di Carità lire 50.

Vito d' Asio.

— E sempre sull' Amministrazione Comunale.

Nel comune di Vito d'Asio si fanno salati commenti su certi sistemi usati dall'attuale Amministrazione Comunale. Qualche tempo fa venne lamentato su queste colonne che i concorsi per le due condotte mediche vacanti fossero stati prima ritardati senza plausibili ragioni per anni intieri e quindi aperti con la maggior segretezza possibile, per avere il minor numero di concorrenti.

L'esito non poteva essere dubbio: difatti concorsero solo i due medici interinali, pur essendo ottime le condizioni di stipendio e di servizio. Si lamentò come non si sia provvisto ancora ad eseguire il sorteggio dei consiglieri comunali forse per sottrarsi come il solito a seguire le prescritte norme, ed il consiglio convocato pel 7 c. m. per tradurre in atto provvedimenti diretti ad ipotecare l'avvenire della futura amministrazione, neanche questa volta si occuperà della cosa.

Speriamo però che l'autorità voglia essere più guardinga nell'approvare certe delibere che di buono non hanno che l'apparenza.

Per dare un saggio dell'abilità con cui gli attuali amministratori fanno presentare le cose alla Superiore autorità, basterà accennare alla recente concessione di licenza d'esercizio ad una persona di Anduins, mentre era stata negata ad altre persone della frazione medesima, che avevano la precedenza nella domanda e si dice anche migliori titoli. I commenti sono molto vivaci in proposito anche pel fatto che ad Anduins, che conta circa 500 abitanti, vi erano già cinque esercizii, mentre a Vito d'Asio, che ha una popolazione doppia con tre soli esercizi, si è negata la licenza ad una persona ineccepibile sotto ogni rapporto e che pei locali e per i mezzi di cui dispone, avrebbe potuto dotare il paese di un esercizio a modo, di cui è sentito il bisogno, specialmente dai numerosi forestieri che frequentano il paese in questa stagione.

Si dice che la locale Società esercenti si farà promotrice di un'azione collettiva con le consorelle, diretta ad ottenere che nella concessione di nuove licenze l'autorità Prefettizia debba richiedere, oltrechè il parere delle Giunte Comunali, anche quella delle società esercenti del luogo o della zona.

Pordenone

— Concorrenza illecita

I nostri fornai, che in seguito alla legge sul riposo notturno non possono far lavorare i loro operai che dalle 4 del mattino, si vedono capitare in città poco dopo quell'ora, una quantità di pane che viene mandato da fornai dei paesi vicini, i quali, non curandosi della legge, fanno lavorare e lavorano tutta la notte!... Si può immaginare quanto danno ne risentano. Essi perciò fecero oggi telegrafare della locale Unione Esercenti al R. Prefetto di Udine, perchè sia provveduto in modo che la legge venga rispettata da tutti. Non poniamo dubbio che la R. Prefettura provvederà subito.

Ieri stesso il Prefetto ha incaricato il Commissario di Pordenone di provvedere acchè la legge sia applicata in tutti i comuni del suo circondario.

Porcia.

Un pranzo offerto al Conte di Torino.

2. Ieri il Reggimento Lancieri Milano qui accantonato volle festeggiare degnamente la patriottica ricorrenza di una bella vittoria da esso riportata a Sinigaglia nei convulsi tempi del risorgimento, coll'offrire un pranzo a S. A. il Conte di Torino ed alla rappresentanza della Divisione Azzurra.

Per l'occasione la vasta sala del palazzo Bagnoli-Gherardini era artisticamente fornita di fiori e di sempreverdi mentre due potenti fari elettrici piovevano sprazzi di luce sui quadri e sulle decorazioni in istile del seicento.

Il pranzo è durato circa due ore fra la massima cordialità. Allo *champagne* il Colonnello Comm. Federzoni commemorò, con indovinate parole, l'anniversario del fatto d'armi per cui il Reggimento è fregiato della medaglia.

Parlò anche il Conte di Torino, vivamente applaudito, rievocando pur egli il glorioso episodio e concluse mandando un reverente saluto alla memoria dei caduti.

S. A. finito il pranzo, s'intrattenne cordialmente coi membri dell'ospitale famiglia Bagnoli-Gherardini, ripartendo poscia per Pordenone.

Il Conte di Torino all'arrivo ed alla partenza fu fatto segno ad una entusiastica dimostrazione. Durante il banchetto prestò servizio la locale banda.

Pure ai soldati venne offerto un pranzo speciale.

Il banchetto a S. A. venne magnificamente servito dal bravo vivandiere del reggimento sig. Francesco Quaglia.

La luce elettrica venne gentilmente fornita dal Direttore della tessitura di Rorai sig. Steinmann.

Pontebba

— Disertore austriaco che si costituisce.

Al nostro brigadiere dei carabinieri si è presentato un disertore austriaco, certo Bruno Barduski, slesiano, del V. battaglione Feldjager. Si trovava egli, col suo battaglione, a Tarvis. Lo abbandonò (stanco, egli dice, dei maltrattamenti che gl'infliggevano i superiori), il 27 di agosto; e attraversando guardingo i monti, giunse in due giorni qui, dove presentavasi tosto al nostro brigadiere.

Le cortesie dell'austria

Trenta aggressioni in un anno!

In un articolo del giornale *Il Dalmata* di Zara in difesa dagli attacchi degli idrofobi croati, esultanti per l'ultima canagliata contro gli italiani, leggiamo queste edificantissime constatazioni:

«Ma noi abbiamo scritto con serietà e con ampiezza e nell'intendimento, sopratutto, di correggere il partito croato, perchè, nel breve giro di poco più d'un anno, le aggressioni patite da regnicoli, qui proficui di onesti traffici o di onesto lavoro, ascendono (venute o meno a cognizione dell'autorità) *ad una trentina*; cosa impressionante, cosa dolorosa, fenomeno che denuncia un sistema, il quale, vivaddio, non va scusato, non va coonestato, non va plaudito, ma va acerbamente biasimato, a repressione, dagli stessi croati, che dicono di rappresentare la Dalmazia e che non si avvedono di tutto il male e di tutto il disdoro che piomba sulla Dalmazia per gli episodi ricorrenti e brutali che noi soli, pur troppo, abbiamo stigmatizzati».

Pochi giorni sono, tre o quattrocento mangiatori di sego sono passati attraverso l'Italia indisturbati; avranno constatato la chilometrica distanza che separa la nostra civiltà fatta di rispetto per tutti e la loro inciviltà infiorata di violenze e di intolleranze.

Gettati in mare? Morti di fame?

Vienna, 2. — La «Zeit» ha da Costantinopoli: Circa tre mesi fa partirono circa 40 ufficiali e allievi ufficiali esiliati, che dovevano essere trasportati a Fessan nella Tripolitania. Finora le loro famiglie non hanno ricevuto alcuna notizia, quantunque l'amnistia sia stata proclamata in tutto l'impero e molti altri esiliati politici siano già ritornati presso le famiglie. Nei circoli degli ufficiali si sospetta che una parte di quegli infelici siano stati gettati in mare durante il viaggio dagli agenti di Ismail, capo del servizio di spionaggio militare, e che i superstiti siano poi morti di fame nel deserto presso Fessan. Fu avviata un'inchiesta.

La vita nell' Harem del Sultano.

In questi giorni nei quali la Turchia risorge a nuova vita, si vanno ripescando nei misteri di quell'impero tutte le caratteristiche d'un sistema sociale che puzzava di reazione e di favoritismi secolari.

Una delle caratteristiche più spiccate della corte del Sultano è certamente l'Arem.

Rinchiuso dalle tre cinte del parco d'Ildiz, imperiale esso è assolutamente diviso dal mondo esterno. Quest'harem, come tutto ciò che si riferisce al leggendario Sovrano, non assomiglia a nessun altro dell'Impero. E' una città nella città, un'agglomerazione di cento famiglie in una famiglia sola e di cui egli è il capo temuto come un Dio, l'onnipossente padrone, ogni desiderio del quale è un ordine, ogni ordine una minaccia per tutto quel popolo di donne assetate e frementi.

Non bisogna credere tanto che il capriccio governi questo speciale reame, in cui pochissimi stranieri sono ammessi. Nessuna Corte europea, si può dire, osserva una più rigorosa etichetta.

Mentre in tutti gli harem ordinari il padrone è solo a governare le spose legittime e le schiave, in quello d'Ildiz, il sovrano del mondo musulmano, chiamato dai suoi sudditi «l'ombra di Dio sulla terra», è il primo ad inchinarsi all'etichetta ed all'autorità preponderante della sultana Validè, sovrana incontestata di questo soggiorno. La Validè è la madre del Sultano. In tutte le famiglie musulmane la donna è tenuta in considerazione più pei figliuoli che mise al mondo che pel marito di cui non porta nemmeno il nome.

In Turchia, in Arabia e in Egitto si dice, infatti comunemente: Fatma o Zenab, madre di un tale e non moglie di tal'altro.

Quando la Validè viene a morire, la nutrice del Sultano ne prende il posto ed il titolo, e tutta l'autorità della defunta, compreso il diritto di vita e di morte sulle donne dell'harem imperiale. E non vi è esempio che il Sultano abbia osato sottrarre una delle sue favorite ad una condanna della Validè!

Subito dopo, per ordine di gerarchie, viene la «Hasnadar-Osta» ossia colei che ha nelle sue mani, spesso rapaci, il tesoro, di cui ella usa ed abusa a suo talento.

Questo ministro delle finanze del gineceo imperiale ha in consegna una considerevole parte del tesoro: nessun conto sfugge, prima di essere pagato, al suo controllo per ottenere la terribile approvazione.

E questa influenza non si limita alla sola cinta d'Ildiz Klosk. Per poco che la Hasnadar-Osta sia intelligente ed intrigante, due qualità che in Turchia vanno sempre unite, ella fiuta tutte le buone speculazioni e specula meglio di un affarista senza che nessuno osi arrestarla su questa via pericolosa.

Ogni petizione, ogni favore, deve passare per le mani della Validè o dell'Hasnadar-Osta e nessuno può comparire dinanzi a queste due sovrane dell'harem imperiale senza aver chiesto prima un'udienza. Quando la Validè esce, ella riceve gli onori che son dovuti al Sultano. Sul passaggio della sua carrozza i soldati formano una triplice schiera e la folla si prosterna.

Subito dopo viene la Bache-Cadine, prima moglie del Sultano; costei è la favorita perchè fu la prima a concepire tra le numerose cadine. Segue la prima Iscabal ossia la prediletta, e infine le figlie del Sultano le sole che hanno il titolo di principesse fra tutte le altre.

Nell'harem imperiale ciascuna di queste donne ha la sua Corte chiamata «Daira» e si compone di cinquanta a centocinquanta donne, secondo l'importanza della cadina. Ciascuna di esse ha, a sua volta dalle cinque alle dieci donne sotto ai suoi ordini, le quali comandano ancora ad un vero esercito di serve negre e contadine dell'Asia Minore. Non meno di duemila sono le donne che vivono sotto i tetti del palazzo imperiale.

Il tradizionale costume, che ci è stato dipinto come una pagina di storia e che consiste nel vedere il Sultano circondato da donne in atteggiamenti più o meno voluttuosi gettare il fazzoletto alla preferita del momento non esiste più e forse non è mai esistito perchè le più vecchie donne della casa non conservano alcun ricordo del genere.

In realtà le cose vanno diversamente.

Le giovani schiave appena condotte al serraglio vengono confidate a schiave più mature che prendono il nome di «calfa», mentre le giovani diventano delle «Alaicka» e sono iniziate all'etichetta turca.

Quando il Sovrano dice: « Chi è questa giovinetta?..... » costei si avanza, s'inginocchia ai piedi del Sultano e tocca devotamente, non già le mani, ma.... le frangie del divano su cui siede il signore.

Poi s'alza e si ritira in un appartamento riservato a lei sola, con un numeroso personale al suo servizio.

Dopo alcune settimane, la giovanetta, che ha preso un bagno solenne e si è inondata di profumi, si presenta al Sultano. Essa si prosterna ai piedi del letto e, baciando le coperte, si avanza fino al capo del Sultano: allora tutto il seguito si ritira.

Il Sultano dev'essere adorato, ma non può essere svegliato per nessuna ragione. L'etichetta turca è molto precisa su questo punto. Si conosce la triste storia di una di queste piccole favorite di una sera, la quale, nonostante gli avvertimenti, ebbe l'imprudenza di abbracciare con le sue fresche braccia il collo del Sultano addormentato. Questi, svegliandosi di soprassalto e credendo che ella volesse strozzarlo afferrò una rivoltella e le bruciò il troppo ardente cervello....

* * *

La donna musulmana, salvo rarissime eccezioni, non si considera come vittima e non vorrebbe cambiar la sua vita con quella delle sue sorelle europee. La loro incontinenza è riposta più nella libertà della loro lingua che nei loro atti; ed esse si appagano di piaceri che la nostra natura moderna non suppone nemmeno: amano le colazioni di confetture, di frutta secca, di the, di caffè, ecc.

Le passeggiate in carrozza o nei « kaiks » sul Bosforo, le corse ai numerosi bazar di Stamboul e di Pera sono anche tra i più grandi divertimenti delle donne orientali, le quali, di giorno in giorno più libere, hanno cominciato a girare la città, come le donne europee, senza velo.

Nel Ildz la vita scorre in una perpetua monotonia. Le donne occupano il loro tempo nelle più puerili occupazioni. L'abbigliamento, naturalmente, è la maggiore occupazione della loro esistenza.

Vent'anni fa le donne turche avevano già smesso di portare l'antico pantalone di seta o di velluto, la camicietta di velo e quella bella corta vesta ricamata, abbigliandosi con quel lungo abito che è chiamato « galabieh » in tutto l'Oriente.

Quest'abito, specie di veste da camera aperta dal collo alla cintura, è molto stretto alla vita da una cintura di oro e di argento nelle toelette di cerimonia e da un semplice cordone di cotone nei giorni ordinari. Oggi la moda europea si è installata nell'harem da sovrana assoluta ed a Costantinopoli, come al Cairo, solo le donne di una certa età portano ancora la « galabieh ». Nell'harem imperiale di Ildiz, nei giorni di ricevimento, si ha l'illusione di trovarsi in un ballo all'Eliseo.

Ed è un peccato, poichè l'abito originale lasciava indovinare le forme senza accentuarle e la maggior parte delle donne sembravano eleganti. In abito da ballo, all'europea, costrette nel busto dritto, che esagera la loro obesità, i visi congestionati dalla respirazione difficile, queste telette, fatte per abbellirle, non pervengono che a renderle grottesche.

Non così per le giovanette che sono naturalmente eleganti e spesso più belle delle europee. Con la loro carnagione di camelia bianca, gli occhi a mandorla che variano dall'azzurro tenero al nero più profondo, le forme pure come quelle delle statue antiche, le giovani turche, di razza armena o circassa, sono veramente squisite. Una grazia voluttuosa emana dai loro più piccoli gesti, la loro è una carezza, accentuata dalla poesia della lingua turca, una delle lingue più musicali.

Con la trentina, il quadro cambia. Rese dall'eccesso di nutrimento e dalla vita vegetativa straordinariamente grasse, la pelle distesa e flaccida dai bagni caldi prolungati, lo sguardo vago, bestiale il più delle volte, l'aria abbrutita dalla mancanza di ogni occupazione intellettuale, esse ricordano certi animali melanconici e grassi del giardino di acclimatazione. E niente inganna, come lo sguardo delle donne orientali che, sotto l'apparenza di una fiamma voluttuosa, nascondono delle placide anime di ruminanti.

* * *

Pur constatando i progressi della civiltà nel palazzo imperiale, non bisogna poi credere che i vecchi costumi siano totalmente scomparsi. Le pene corporali esistono tuttora e gli « eunuchi fustigatori » e gli «eunuchi boia» esistono ancora; anzi sono profumatamente stipendiati, ciò che prova che le loro funzioni sono sempre necessarie.

Il supplizio, che consiste nel battere le piante dei piedi sino a far perdere i sensi al paziente, regna ancora dispoticamente. Il caffè-veleno non viene più propinato come una volta, ma è ancora e spesso impiegato: e l'arsenico, la morfina e la digitale, armi terribili che la siringa di Pravaz ha messe tra le mani delle belle odalische moderne, servono spesso a sbarazzarle di rivali pericolose.

Infine, ed il fatto è purtroppo reale, il sacco, il terribile sacco, compie ancora la sua opera tenebrosa, di tanto in tanto, sulle rive del Bosforo; e se il mare potesse parlare e dire il nome delle vittime che gli eunuchi vi lanciano spesso, un nuovo terrore verrebbe ad aggiungersi a tutti gli incubi che angosciano le notti di Abdul-Hamid.

La morale modernista

Una delle critiche più fondate che furono opposte alla Enciclica « Pascendi », riguarda la considerazione del modernismo come un sistema unico di filosofia e di pratica religiosa. Fu detto allora che non era possibile, se non per ragioni polemiche, dare una forma logica e sistematica alla tendenza modernista, che poteva manifestarsi e si manifestava di fatto in forme diverse. Questo carattere del modernismo doveva, nel progresso del movimento religioso, portare a conseguenze teorico-pratiche molto notevoli; e infatti oggi una ne può additare Giovanni Papini nell'ultimo numero del NOVA ET VETERA.

I modernisti, nientemeno, non fanno propaganda e opera di morale, o almeno la fanno indirettamente. La cosa più necessaria al mondo — scrive il Papini — è l'azione morale; e gli uomini prima di arrivare a mangiar meglio e a saper di più hanno bisogno di educarsi e rifarsi l'anima. Ora l'azione morale non può essere improvvisata o iniziata dalla volontà, dall'ingegno e dall'apostolato di un solo: ma deve esser compiuta dentro un mondo spirituale esistente, come continuazione di una fede tradizionale, e con l'aiuto di istituzioni che sieno state associate da secoli con certi principi ed esempii morali. Il cristianesimo può ancora e meglio di ogni altro mondo dello spirito, servir di leva per un rivolgimento degli uomini; ma i modernisti non fan nulla per utilizzarlo, o meglio non fanno nulla direttamente; vogliono rimodernare e rinnovare l'ordinamento della Chiesa, elevare la coltura e la scienza delle cose religiose pel clero e nei laici, rifare criticamente la storia delle religioni e del cattolicesimo, ridare al cattolicismo la direzione della vita spirituale, assorbire il movimento operaio e andare arditamente verso il socialismo laico, chiedendo di farne parte come cristiani e fondare una nuova apologetica cattolica. Dov'è l'azione specificatamente e volutamente etica e cristiana?

I modernisti possono rispondere — osserva il Papini — che molti postulati morali sono racchiusi nella loro azione sopra riassunta: ma è pur vero che nessuna parte della loro opera è rivolta direttamente ed esclusivamente all'accrescimento e al trionfo dell'amore nel mondo, poi che la giustizia economico-sociale non è ancora l'amore e la voglia di libertà non è sempre l'amore; poi che « lisciare gli operai, punzecchiare i vescovi, studiare l'esegesi protestante, commentare la filosofia dell'azione, non è amare, non è far amare. »

Gesù non ebbe bisogno di interpretare il Genesi, di creare un partito contro i sacerdoti del tempio o di convertire gli increduli; visse, parlò, morì, ma la sua vita e la sua morte bastarono a mutare una civiltà e a creare una Chiesa e una coscienza.

Il Papini non pretende certo che i modernisti sieno tanti Gesù; ma poi che si professano cristiani, pensa che dovrebbero preparare il Regno terrestre, dove l'anima sia liberata dal corpo, l'uomo dal giogo dell'uomo, e la beatitudine sia una realtà imminente; e invece disprezzano gli ignoranti, insultano i superiori, si dissimulano per non compromettersi, antepongono il guadagno immediato all'affamata indipendenza, adoperano l'astuzia e sopportano spesso un contrasto tra la veste che portano e i principi che professano. Il Papini termina esortandoli a propagare con tutti i mezzi le semplici verità etiche del Vangelo e ad essere nella vita pubblica e interna uomini puri, sinceri, amorosi, morali e cristiani.

Rispondono nello stesso numero di *Nova et Vetera*, i redattori della rivista modernista: dicono che il loro programma è saturo di preoccupazioni morali e che la morale vi è molteplice. « Il nostro ideale massimo è di dare al socialismo coscienza del suo contenuto religioso e cristiano »: « andando al socialismo mentre le basi sue tentennano, noi gli portiamo una nuova maniera di concepire la sua attuazione nel mondo ». Quanto alla sincerità, osserviamo che molti modernisti son rimasti al loro posto nella Chiesa per conservare l'affiatamento fra i diversi gruppi di modernisti e semi-modernisti, e annunziano prossimo lo scisma.

Cronaca Cittadina

Le manovre di Cavalleria.

La fine del primo periodo.

Secondo il supposto per le manovre di ieri — che abbiamo già pubblicato — la cavalleria del partito rosso (Cavalleggieri Vicenza e Saluzzo) rimasta tagliata fuori dal grosso delle truppe (battuto nelle alture di Buttrio e ritirantesi verso il confine) dopo un tentato aggiramento, nei pressi di Orzano, muoveva da questa località procedendo su Premariacco, e, oltrepassato il ponte sul Natisone, attraverso Ipplis tentava fuggire verso Sud, per raggiungere l'esercito al confine, per la strada di Manzano.

La cavalleria azzurra (Genova e Montebello), temendo che il nemico sfuggisse alle sue ricerche per la sinistra del Natisone, attraversò il fiume all'altezza di Manzano e si portò celermente verso il Nord, onde impedire alla cavalleria avversaria di poter salvarsi da quella parte.

Lo scontro fra i due partiti avvenne a due chilometri a Sud di Ipplis.

I cavalleggieri (partito rosso) lanciarono alcuni squadroni contro il nemico e tentarono di sfuggire col rimanente verso Est; ma per poter effettuare tale piano avrebbero dovuto sacrificare forze ragguardevoli.

Avvenuto lo scontro, cessò la manovra e il Generale Berta riunì gli ufficiali a grande rapporto.

Elogiò vivamente i generali comandanti le brigate per lo slancio dimostrato nell'assalto avvenuto.

Dopo di ciò il Generale Berta, coll'automobile, e accompagnato dagli ufficiali di stato maggiore del suo seguito, si recò a Cividale e poscia a Torreano per farvi visita al colonnello cav. Paderni che fu per molti anni istruttore alla scuola d'equitazione di Pinerolo; ma il cav. Paderni era assente. L'automobile allora fece ritorno a Udine.

* * *

Ieri sera giunse l'addetto militare degli Stati Uniti, maggiore Reynolds Laudis, il quale potè trovar alloggio all'« Albergo d'Italia » essendo stata messa in libertà ieri stesso una stanza.

Oggi giungerà il maggiore Mietzl, austriaco, ma questi non potrà alloggiare all'« Italia » giacchè l'albergo è completamente occupato dai numerosi forestieri che ospita da parecchi giorni.

Oggi giungeranno i giudici di campo, a capo dei quali è il Generale Ricci col suo aiutante capitano Vilfrido Petrusini.

Domani s'inizieranno le manovre a divisioni contrapposte.

Il Sottosegretario della guerra alle manovre.

Oggi arriverà anche, da Treviso, il generale Segato, viaggiando col diretto delle 5 pom. e si fermerà nella nostra Provincia ad assistere alle manovre della cavalleria.

A Treviso egli giunse alle ore 11 di stamane. Lo ricevettero le autorità politiche e comunali; e gli fu offerto un banchetto alla « Stella d'oro ».

Questa sera il Generale Segato si fermerà a Udine e alloggierà all'« Albergo d'Italia ». Domani assisterà alle manovre insieme al Generale Berta.

I nostri ginnasti a Piacenza.

La Società Udinese di Ginnastica e Scherma invia al concorso ginnastico di Piacenza due squadre: Allievi e Soci.

Fanno parte della prima squadra; Dal Dan Mario, Chiesa Carlo, Dal Dan Pietro, Lorenzon Giuseppe, Lorenzon Eugenio, Pellegrini Mario, Valtorta Arnaldo, Ronchi Ugo, Schiavi da Vinci. Questa squadra è comandata dal giovane socio Dal Dan Luigi, il quale l'apparecchiò in modo davvero encomiabilissimo.

La squadra dei soci è composta dei seguenti ginnasti:

Barbieri Aurelio, Cattaruzzi Erminio, Cattarossi Enrico, Citta Lorenzo, Dal Dan Luigi, Greatti Alessandro, Coccolo Pietro, Maioli Luigi, Pascoli Giovanni, Pellegrini Clemente, Locatelli Umberto, Ronchi Attilio, Vanerin Cesare.

Comanda questa squadra l'egregio maestro sig. Antonio Dal Dan. Questo nome dà sicuro affidamento che la squadra dei soci si comporterà in modo degno del passato glorioso di questa vecchia Società, tanto benemerita per l'educazione fisica della nostra gioventù. Seguano i partenti gli auguri di vittoria.

Parte colla squadra dei soci per concorrere alle gare podistiche anche il giovane Cicutti Giuseppe campione veneto di velocità.

— Un record automobilistico.

La scorsa settimana due vetture « Lancia », pilotate dai loro proprietari signori Giorgio Pontoni e Giovanni Morelli de-Rossi, riuscirono a superare la famosa « cleva » di Sappada, raggiungendo facilmente la cima omonima.

Nessuna altra vettura, prima d'ora, con la sola forza del motore, aveva potuto vincere l'ardua difficoltà della salite, ed il risultato ottenuto dai nostri friulani, è veramente meraviglioso.

Il disservizio telefonico

Una protesta dell'Associazione commercianti.

Non è la prima volta che abbiamo occasione di deplorare il disservizio telefonico nella nostra provincia, specialmente in quanto riguarda la linea carnica, una delle più deficenti o delle più trascurate.

Ma i preposti ai servizi pubblici nel Friuli hanno fatto il callo e non sentono i lagni loro diretti. E' deplorevole, ma è così. Reclami decorosi e dignitosi, non hanno risultati di sorta; è proprio necessario ricorrere ad una forma violenta, ad un linguaggio da comizio, per farsi sentire dalle nostre autorità e dai preposti di cui sopra. Ne abbiamo avuto un esempio recente con la banda cittadina di Udine. Per farci sentire è stato necessario colpire forte. I precedenti reclami non avevano giovato affatto.

Eppure non siamo stati soverchiamente blandi nel deplorare il disservizio telefonico, specialmente in questi ultimi tempi!.. Vuol dire che quel tale callo s'è indurito oltremisura!... Ci vorrebbe proprio la mano esperta del callista signor Cogolo per liberarne le orecchie di quei signori!..

Il telefono della Carnia non serve più a niente o quasi. Non è mai possibile avere in tempo, e qualche volta neppure in tutta una giornata, comunicazione da Udine a Tolmezzo o da qualche altro paese di lassù.

* * *

Questo stato di cose non ha preoccupato soltanto la stampa, ma anche i privati, anzi specialmente questi. E i commercianti, i quali ne risentono non lievi danni, hanno reclamato alla loro Associazione. La Presidenza della quale ieri stesso inviava una vibrata lettera di protesta alla direzione dei telefoni carnici, rilevando lo sconcio che presenta il disservizio su quelle linee. La Presidenza medesima, se non avrà assicurazioni che si provvederà d'urgenza a riparare i guasti, a modificare in parte l'impianto ch'è inferiore a qualunque critica, è decisa di rivolgersi alla Direzione compartimentale dei telefoni e al Ministero delle Poste, denunciando lo stato di abbandono e di trascuranza in cui sono lasciati i non mai abbastanza deplorati telefoni carnici.

— La indecenze alla posta centrale di Udine

Il direttore della Poste di Udine non ha creduto ancora di provvedere a far cessare i lagni contro le indecenze che si notano negli uffici centrali e non sembra per nulla preoccupato, nella sua dignità di funzionario, degli smacchi cui è stato fatto segno da parte dal pubblico e della stampa.

Non giovarono le ironiche sottoscrizioni pubbliche, iniziate su pei giornali da persone autorevoli, per far riparare agli sconci; non giovarono gli strali dei giornali d'ogni colore e neppure le proteste degli stessi impiegati.

La posta centrale, pur troppo, rimane in uno stato d'indecenza inqualificabile, che disonora la nostra città e che dovrebbe muovere sia l'autorità municipale che la Camera di commercio a presentare al Ministero delle Poste una protesta energica.

Ognuno sa ormai che gli uffici dello stato, a qualunque dicastero appartengono, nella notra città sono tutti indecenti per pulizia e per igiene; ma la posta li supera tutti.

La sporcizia regna sovrana, e tutte le comodità, che una volta esistevano, sono state tolte. Così non solo non vi è davanti a nessuno sportello nemmeno una penna per il pubblico e nemmeno un tavolo; ma si lesinano penne e carta perfino agl'impiegati. La trascuranza giunge al punto che per riparare un orologio od una lastra, è necessario lo scorno pubblico. Ma non è tutto qui: la lastra — che non è stata ancora rimessa — grava sulla misera paga di 58 lire d'un povero inserviente!.. Non dovrebbe piuttosto provvedervi il direttore delle Poste, il quale percepisce, ci dicono, per le spese d'ufficio, dall'Erario, circa 3000 lire annue?!..

— Federazione Daziari Italiani. Sezione Agenti.

In seguito alla ricostituitasi Sezione, ieri a sera ebbe luogo la seduta della Commissione elettorale incaricata di compilare la lista dei candidati che formeranno il nuovo Comitato direttivo. Furono prescelti soci: Zandigiacomo Giovanni, Del Fabbro Erminio, Pantaleoni Ciro, Plata Giovanni, Riva Tito, Cristofoli Enrico, Bujatti Alessandro, Matteligh Giovanni.

La votazione seguirà venerdì, nella sala del Comando in Piazza Umberto I.

— I bambini reduci dal mare e dal monte.

Questa sera col diretto delle 17.5 giungeranno a Udine i bambini di ritorno dai bagni di Riccione.

Quelli di ritorno dalla colonia di Frattis saranno qui alle 12.40 d'oggi stesso.

— La vertenza Valan-Bidoli

Ieri l'altro si riunì nei locali dell'ospitale la commissione d'inchiesta nominata dall'ordine dei sanitari e dai medici Valan e Bidoli, per definire la questione che da tanto tempo si dibatte.

Della commissione erano presenti i rappresentati dell'ordine dei sanitari dottori Giuseppe Murero e Giuseppe Bertuzzi e quelli dei dottori Valan e Bidoli, prof. Angelo Cecconi dell'Università di Torino e dottor Giovanni Petrucco di Fiume di Pordenone.

Essi nominarono il loro presidente nella persona del colonnello medico a riposo cav. Luigi Michieli Zignoni.

— Promozioni.

Il bollettino 21 agosto del Ministero dei Lavori Pubblici porta le liste dei promovibili per merito fra i quali notiamo l'Ing. Odorico Vahussi, arch. Anacleto Vio, geom Guido Crainz e geom Mariano Grassi.

Congratulazioni con i quattro cittadini, addetti al locale Genio Civile.

— Minaccia di sciopero dei fornai.

Il sig. Savio ci comunica che l'inchiesta fatta in provincia per cura della lega panettieri ha stabilito che finora soltanto in pochissimi comuni è stata applicata la legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione.

Domani sera l'esito dell'inchiesta verrà comunicato all'assemblea — alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle sezioni di provincia.

Se i panettieri sono decisi nelle loro risoluzioni già manifestate, pare che avremo uno sciopero, la responsabilità del quale — ci aggiungeva il sig. Savio — sarà tutta dell'autorità che ancora non ha provveduto a far rispettare la legge.

— Verso lo scioglimento della Camera del lavoro.

Ci s'informa che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Udine — ommissione scaduta dalla carica fin dal maggio scorso — è finalmente riuscita a compilare la relazione morale e finanziaria della propria gestione, da presentarsi all'assemblea che verrà convocata forse in breve.

Si dice poi che alcuni soci, socialisti, intendano di proporre lo scioglimento della Camera, non avendo questa ormai nessuna ragione di esistere più dopo gli scioglimenti delle leghe di mestiere già avvenuti.

— Il mercato delle frutta.

Le frutta fresche o dissecate furono e sono sempre una ghiottoneria per i vecchi e per i giovani, per i poveri e per i ricchi. Oggi è anche dimostrato che le frutta ci offrono un cibo sano e di notevole valore alimentare.

Ma la frutticoltura non è ancora sfruttata in ragione della sua importanza e del reddito che potrebbe fornire all'agricoltura.

Il vecchio teme di non raccogliere il prodotto delle piantagioni: il giovane ha da pensare ad altro: il ricco pensa che le sue piantagioni servirebbero a far le spese agli altri ed il povero non crede che l'impianto del frutteto possa tornargli più redditivo di un gelseto.

L'inerzia molte volte pur troppo è degna ispiratrice delle false credenze.

E' noto che nel finitimo Stato non v'ha casetta che non sia circondata dal frutteto. Le strade pubbliche (e chi è stato a Tarvis od a Lussnitz, senza addentrarsi fino a Villacco od a Klagenfurt, ha visto), le strade nazionali e le secondarie non sono spoglie d'alberi o fiancheggiate da platani o da morenti tigli come da noi, ma ombreggiate da meli, peri, ciliegi, susini.

Nè v'ha persona che si faccia lecito toccare le frutta. Non diciamo che quelle popolazioni in raffronto alle nostre abbiano una migliore educazione ed un maggior rispetto per la proprietà altrui, ma affermiamo che le frutta degli altri non vengono sottratte perchè ognuno ne ha nel proprio fondo e perchè l'abbondante prodotto consente che chiunque con pochissimi soldi possa fornire la propria mensa.

Non si dica pertanto da taluno dei nostri agricoltori: Io non pianto fruttiferi perchè mi rubano il prodotto o perchè il frutteto non dà reddito.

Si consiglino invece, a tutti, gli impianti di alberi da frutto e quando nel villaggio tutte le case saranno circondate da fruttiferi, non si troverà — come non si trova per l'uva — chi si prende il disturbo di togliere le frutta agli altri.

Quando il villaggio darà una forte produzione di frutta, il prodotto sarà venduto sul luogo, perchè il grossista, quando sa di trovare una quantità di merce che lo compensi delle spese di viaggio, va a cercare il venditore.

Le mostre del 17 - 18 - 19 - 20 settembre in Udine, alle quali sono inscritti frutticultori di ogni parte della Provincia, ci faranno vedere quali sieno le migliori varietà di frutta che da noi si coltivano, e siamo certi serviranno di notevole imitamento a una maggiore e più razionale produzione.

— Importanti premi agli espositori delle Mostre di settembre.

L'Associazione Agraria Friulana ha messo a disposizione del Comitato della Mostra di frutticoltura una medaglia d'argento, una d'argento d'orata e due di bronzo.

Il Municipio di Pagnacco ha accordato una grande Medaglia d'oro alla stessa Mostra, medaglia che verrà concessa al miglior espositore di quel Comune.

La Cassa di Risparmio di Udine ha infine assegnato due premi da L. 100 cadauno rispettivamente alla Mostra degli animali da cortile, voliera e parco, e a quella di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio.

Sappiamo che il numero degli espositori fin d'ora inscritti alle singole mostre, ha superato ogni migliore previsione.

— Infortuni sul lavoro.

Oggi mattina fu medicato al nostro ospedale il fabbro Jacopo Gisolfo d'anni 32 di una ferita da punta all'angolo esterno della palpebra dell'occhio sinistro con lesione della congiuntiva. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari comunali approvati.

Cassa previdenza impiegati comunali 1908. Elenco supplettivo ed elenco speciale — Feletto Umberto. Autorizzazione a porsi in lite. — Ronchis. Capitolato medico. — Rivolto. Edifici scolastici di Beano e S. Martino. Mutuo di favore. — Marano Lagunare. Collocamento di Giuditta Filippo nella Casa di Ricovero di Udine. — Buia Istituzione della direzione didattica senza insegnamento. — Valvasone. Edificio scolastico. Sanatoria per mutuo contratto senza preventiva autorizzazione. — Gemona. Aggiunta al regolamento di polizia urbana. — Azzano X. Vendita terreno. — Latisana. Tariffa tassa esercizio. — Prato Carnico. Aumento di stipendio alla levatrice da L. 400 a 500.

— Gemona. Contratto di assicurazione dei fabbricati scolastici. — Barcis. Tariffa tassa bestiame. — Campoformido. Istituzione tassa cani. — San Odorico. Deficenza di fondi in cassa. Mutuo. — Tolmezzo. Assegno combustibile ai frazionisti di Illeggio. — Brugnera. Nuova tariffa tassa famiglia. — Maniago. Mutuo colla Banca di Maniago per nuovo diramazioni dell'acquedotto. — Clauzetto. Mutuo di L. 37.000 coll'esattore tesoriere comunale. — Forni di Sotto. Proroga di due anni alla ditta Venier per l'utilizzazione del taglio dei boschi Parom, Ronchi e Lovadin. — Tolmezzo. Concessione combustibile agli abitanti di Tolmezzo. — Fagagna. Concessione vitalizia alla maestra Teresa Amadio. — Pavia di Udine e Gonars. Capitolato medico — Montenars. Regolamento servizio di segreteria. — Cividale. Alienazione di piccolo ritaglio stradale.

Decisioni varie.

Udine. Tassa esercizio: Ricorso del Collegio arcivescovile. Respinge. — Rivolto. Acquisto fondo per l'erigendo locale scolastico di Beano. Esprime parere favorevole. — Attimis. Istanza degli elettori della frazione di Subit per conseguire il riparto dei consiglieri fra le varie frazioni. Respinge. — Ravascletto. Acquisto terreno per l'edificio scolastico di Zovello. Esprime parere contrario. — Pasian di Prato. Aumento stipendio alla levatrice da L. 400 a L. 500 — Spilimbergo. Tassa esercizio; Ricorso Pielli Elisa, Respinge. — Lestizza. Domanda dei frazionisti di Carpenetto per distacco dal Comune e unione a Pozzuolo. Dà parere sulle varie questioni proposte dal Comune in ordine alla separazione — Campoformido. Acquisto terreno pel fabbricato scolastico di Basaldella. Esprime parere favorevole. — Pasian di Prato. Ricorso del Circolo agricolo contro la tassa esercizio Respinge. Zoppola. Donazione terreno per l'edificio scolastico di Orcenico superiore. Esprime parere favorevole. — Sauris. Tassa esercizio; Ricorso di Colle Simeone e Polentarutti Celestino: respinge il primo e accoglie il secondo. — Venzone. Restauri al campanile. Conto corrente di L. 10.000. Prende atto salvo ratificato consigliare.

Affari rinviati

Mortegliano Mutuo per edificio scolastico. — S. Vito di Fagagna. Consorzio medico con Rive d'Arcano. Modifiche capitolato. — Coseano e S. Odorico. Capitolato medico.

Reana del Roiale.

— Piccolo delinquente.

Il signor Giovanni Mauro di qui s'era accorto, e da molto tempo, che dal cassetto di un tavolo della cucina ove egli era solito deporre le piccole somme per le consuete spese giornaliere, mancavano denari. Il ladro doveva esserci, e l'altra sera il Mauro si pose in agguato. Nè dovette aspettar molto: da una finestra della stalla che dà sulla campagna, alta dal suolo non più di 60 centimetri, egli vide entrare un piccolo ragazzino che subito riconobbe per tal Pietro Collaoni di Ulivo di anni 10.

Non lo disturbò finchè non lo vide con le mani nel cassetto, e allora gli fu sopra, non vi so dire con quale sorpresa del piccolo furfante.

Il Mauro chiamò sul luogo alcuni del vicinato per la legittima identificazione del Collaoni che confessò di aver rubato a più riprese per più di 50 lire: la refurtiva egli la divideva con un suo compagno, il quale a sua volta confermò.

Denunciato il fatto ai Carabinieri, questi ieri furono sul luogo, ma non fu loro possibile rintracciare il furfantello.

Non c'è male per un bambino di dieci anni.

Codroipo.

— Il Conte di Torino a Codroipo

Si annunzia l'arrivo del Conte di Torino a Codroipo, ove alloggierà nel palazzo del sig. Daniele Moro. Tutto il Comando della Divisione Azzurra in conseguenza metterà la sua sede in questo Capoluogo, restandovi circa 10 giorni.

S. Quirino
Grandinata devastatrice.

2. Questa sera verso le 16 si scatenò un forte acquazzone misto a grandine fitta e minuta, la quale, perchè accompagnata da vento; produsse gravi danni in questi ubertosi vignetti. I più danneggiati sono quelli che si trovano a levante ed a mezzanotte del paese, ove si calcola perduta il settanta per cento del raccolto.

E dire che molti avevano incominciato a vendemmiare! Maggior delusione non potevano provare questi poveri possidenti.

Diconsi pure molto danneggiati i paesi di Sedrano e S. Martino di Campagna.

L'annegamento di un comprovinciale
a Grado.

Abbiamo pubblicato la notizia dell'annegamento, avvenuto sulla spiaggia di Grado, del nostro comprovinciale Giovanni Burino, di Nogaredo di Prato. Pare si tratti di annegamento accidentale.

V'è a Grado, in vicinanza di quello dell'Ospizio marino, un bagno popolare che si estende lungo la marina chiamata « Punta » e si protende in mare per circa 30 metri, oltre i quali c'è il canale profondissimo.

Questo bagno è frequentato da bagnanti poveri che non possono prendersi il lusso di pagare le tasse del grande stabilimento balneare.

E appunto nel bagno popolare il povero Burino moriva annegato. Egli si era allontanato gaio dalla riva, rasentando il canale, quando gli mancò il terreno sotto i piedi e miseramente sparì. Inutili riuscirono le ricerche per rintracciare il cadavere.

La vita d'oggi, e quella
di sessant'anni fa.

Stralcio dal giornale che si stampava a Udine. *Il Friuli* N. 23 di Lunedì 29 Gennaio 1849, di cui ho la completa raccolta, il seguente

Avviso.

Il trattore al Vitello d'oro, in contrada S. Pietro Martire, avverte quei signori, i quali si degneranno onorarlo di loro frequenza, che saranno serviti con tutta sollecitudine e pulitezza, in una sala, decentemente addobbata, che avranno *per lire una*, un pranzo composto.

1. Di minestra, 2. Allesso con verdura, 3. Arrosto, 4. Formaggio con frutta, 5. Pane e vino una bozza.

Nei giorni festivi *un piatto di più.* L'ora fissata per il pranzo *è dalle 1 alle 2 e dalle 3 alle 4.*

Al leggere oggi giorno questo avviso, viene l'acquolina in bocca, pensando che nel 1908, nelle nostre trattorie, bisogna pagare almeno il doppio per avere un menu, come lo somministrava *il trattore del Vitello d'Oro* nel 1849. E si può ritenere anche che a quei tempi, non si andasse a lesinare *sul taglio delle porzioni*, e che gli avventori, colla piccola spesa di *una lira*, ne uscissero dalla trattoria satolli; o per dirla con vocubolo prosaico, *con la pancia piena.*

Per convincersi poi, che il detto trattore, a quei tempi, poteva dare benissimo quel pranzo per *una lira* basta leggere *il Friuli* stesso N. 54 del venerdì 4 Maggio 1849, nel quale si trova pubblicata *la mercuriale della piazza di Udine.*

Tralascio certi generi e riporto solo i prezzi della carne. Manzo 1.a qualità per ogni libbra grossa lire 0.50, Vitello per ogni libbra grossa 0.60, Vacca per ogni libbra grossa 0.40.

Ferro Carlo

N. B. A quei tempi non vi era il burro col sego o colla margherina, l'olio non conosceva cotone nè ravizzone, nella cannella non c'era mattone pesto, il pepe era pepe, il pane era di fior di farina, senza accessori etc.

Trattenimenti e spettacoli.
TEATRO MINERVA

Questa sera alle ore *20.30*, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette diretta dal cav. Francesco Calcagno.

Si rappresenterà l'operetta, nuova per Udine, *Le due principesse* di Donniquez, musica del Caballero e ridotta per le scene italiane dal cav. Calcagno.

— **Albergo Nazionale.**

Programma del concerto che si darà questa sera per la serata d'onore della direttrice sig. Marie Portugal.

Parte I. — 1. Sousa «Sternenbanner» Marsch. — 2. Lehár «Ballsirenen» Walzer — 3. Verdi «Nabucco» Sinfonia. — 4. Gounod «Ave Maria». — 5. Verdi «Potpouri Rigoletto».

Parte II. — 1. Waldteufel «Les Patineurs» Valzer — 2. Puccini «Fragmento della Bohème» — 3. Döpfl «Waldvöglein» — 4. Leoncavallo, Intermezzo «Pagliacci» — 5. Sidney, Pot-pourri «The Geishe» — 6. Capua «Bersaglieri» Marsch.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani soltanto viene annunciato un bellissimo ed interessante programma, moralissimo e dedicato alle famiglie:

1.o **La chitarra incantata,** splendida proiezione fantastica, di sicuro successo.

2.o **Il buon ladro,** episodio commovente.

3.o **Massinelli uomo reclame,** esilerante nuovissima.

Possono quindi i genitori condurre i loro figli a questo spettacolo sicuri di far loro passare una mezz'ora di ricreativo trattenimento.

Le spedizioni nel Benadir.

Roma, 2. Giunge da Mogadiscio (via Lamu) questo telegramma:

« Una colonna comandata dal maggiore Antonio Di Giorgio concentrata a Danane è partita ieri per l'occupazione del territorio lungo il fiume. La colonna si compone di 1400 uomini di truppa, ascari di Arabia e Ascari di Eritrea, e di 40 ufficiali, gli unici bianchi della spedizione. La spedizione giunse felicemente al fiume Shebeli senza essere molestata dai Bimal; la colonna ha lasciato forti presidi a Malable e a Caitoi, i principali paesi rivieraschi dello Scebeli. La tranquillità è completa in tutto il Benadir ».

Spedizione scientifica

sull'altipiano eritreo

Roma 2. — Il « Giornale d'Italia » dice che l'on. Giuseppe Ostini partirà per incarico della Società geografica, alla volta del bassopiano eritreo, e precisamente per la zona di Arkiko presso il piano di Massaua, per compiervi studi agronomici.

Egli studierà anche il grado di idoneità del suolo alla coltura del cotone.

Le gare ginnastiche di Piacenza.

Piacenza, 1. — Oggi sono state iniziate le gare ginnastiche militari, cui parteciparono 49 squadre rappresentanti reggimenti di fanteria, d'artiglieria, granatieri, genio, bersaglieri, alpini.

Alle ore 17 vi fu al Municipio un solenne ricevimento in onore degli ufficiali capi squadra e dei membri della giuria. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso.

Fra delitti e delinquenti.

— A Esser sulla Ruhr (Austria) durante una gita in vettura s'impegnò una rissa fra tre italiani e due austriaci. Questi uccisero a revolverate i tre italiani, poi fuggirono in vettura. Mancano particolari.

— A Zagabria, l'agente commerciale disoccupato Giovanni Svetec d'anni 21, entrato nella orificeria della vedova Carlotta Lavitz ottuagenaria, posta nella frequentatissima via Illica, la scannò e poi fece bottino di parecchie gioie e denari. Fu arrestato più tardi, essendo andato al Monte per impegnare gli oggetti rubati.

— A Odessa cinque malviventi assalirono un'adunanza di commercianti chiedendo denaro. Essi lasciarono quindi una bomba che ferì gravemente un negoziante. Due degli assassini furono uccisi; gli altri tre furono arrestati.

Fra bufere e naufragi.

Trieste, 3. Si ebbero ieri nel pomeriggio ed a sera violenti temporali accompagnati da grandine forti acquazzoni e venti impetuosi durati oltre due ore. Il piroscafo Wurmbrand presso Punta Sottile potè salvare i quattro uomini che formavano l'equipaggio della brazzera Benvisto, la quale, è inscritta nel porto di Grado. Al comando del suo padrone Angelo Romanelli, partita dal porto di Sdobba portava a Trieste un carico di sabbia. Gli altri tre salvati sono: Giuseppe Degrassi, Giovanni Benvenù e Fortunato Vidau, tutti di Grado. La brazzera è affondata.

Londra. 2. Un tremendo fortunale imperversò nelle ultime ventiquattro ore intorno alle isole britanniche. Numerose disgrazie: bastimenti danneggiatissimi; naufragato il brigantino Amazon, con ventisette morti sui trentadue marinai del suo equipaggio; distrutte molte case a Lloneily e parecchie baracche a Lilla; rovesciate, asportate, distrutte centinaia di cabine da bagni ecc.

Vienna, 2. Un forte bufera di neve si ebbe sullo Schneeberg. La temperatura ivi è discesa a zero e sul Keiserstein a 3 gradi sotto zero!

Una traversata rapidissima.

New York, 2. Il piroscafo « Duca degli Abruzzi » della Navigazione Generale Italiana, è giunto il giorno 31 agosto alle ore due antimeridiane, impiegando a compiere la traversata da Napoli giorni 10 ed ore sette. « Il Duca degli Abruzzi » ha navigato colla velocità media di miglia 16,8 all'ora.

Gazzettino Commerciale
Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. 21.— a —.— l'Ett.
Segala da l. 15.— a —.—
Granoturco da l. 13.30 a 14.10
Trifoglio da l. —.— a —.— il Qt.
Pomodoro da l. 3.— a 5.—
Patate da l. 5 — a 6.—
Fagiuoli da l. 30.— a —.— il Quintale

Frutta.
Pere da l. 10.— a 25.— il Quintale
Pesche da l. 5.— a 30.—
Susine da l. 10.— a 12.—
Fichi da l. 10. — a 15.—
Nespole d. l. 7 — a 8.—
Uva da l. 20.— a 25.—

Pollerie.
Galline da l 1.30 a 1.50 il kg.
Oche da l. 1.05 a 1.20
Tacchini da l. 1.30 a 1.40
Capponi da l. 1.30 a 1.40
Anitre da l. 1.15 a 1.20

Il vino in medicina.

"I medici, accusati e ingiuriati di fare, con le loro prediche antialcooliche, la rovina dei viticultori, si vendicano da pari loro. Essi stanno infatti studiando per impiegare su larga scala il vino in terapia.

Non vi parlo delle prove che vogliono farsi per scuoprire poteri radioattivi nel vino e dell'idea di usarlo per bagni, doccie, ecc. ecc., ciò che permetterebbe l'istituzione di grandi stabilimenti balneari, non già di acqua più o meno salina, ma di vino, colle sue relative grandi vasche per il nuoto, ecc. No: vi parlo di cosa che ormai è verità sanzionata, cioè dell'uso del vino rosso nella cura della diarrea infantile.

È, si noti, che il vino deve esser dato per clisteri: non si tratta quindi di ordinarne un bicchiere: sarebbe una ben magra risorsa, ma uno, due e più litri per volta: anzi si consiglia di usare una cannula a doppia corrente, per cui si può mandar giù — anzi su — vino fin che si vuole, chè tanto ne esce quanto ne entra, facendo una corrente che lava perfettamente l'intestino.

Nè vi è ragione che di tale cura non debbono usufruire pure gli adulti: ed è logico. Dal momento che il vino uccide perfino i bacilli del tifo, non si può immaginare un antisettico intestinale migliore di questo. Peccato che al... nel... *in quel posto*, insomma, non esista il palato: sarebbe trovato così il vero mezzo di combattere l'alcoolismo, pur permettendo l'uso e l'abuso del vino, perchè ben difficilmente *di laggiù* il vino potrebbe salire alla testa. E sarebbe una provvidenza per coloro cui il vino viene proibito, come per i gottosi. Bisognerebbe, è vero, mangiare in *gabinetto* separati e con sedili speciali: ma che comodità! Si ha sete? ed ecco; una giratina di robinetto, e dal vaso soprastante alla tavola, il bel vino rubino, dopo aver deliziato l'occhio, scende... anzi, sale in corpo, senza bisogno di sospendere la masticazione.

Veramente i gottosi possono fare anche una *bevutina* — nel vero senso della parola, di vino — purchè facciano uso della Antagra Bisleri (di Milano), meglio ancora se associata all'Acqua Angelica di Nocera Umbra.

Diavolo! un pò d'acqua ci vuole.

Luigi Montico gerente responsabile.

APPENDICE 195

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ma allora il ladro deve essere il fratello del conte Rinaldo, quello che presto salirà la ghigliottina per avere assassinato la mia povera cugina ed il di lei figlio — disse Lacroix con fermezza.

— Non sono del vostro parere. Io mi sono convinto che il conte Arturo di Ramery non ha rubato il testamento come non ha assassinato alcuno.

— Eppure.

— Vi dico francamente quello che penso. Io metterei le mani nel fuoco che il testamento è esistito, come sono sicuro che il signor conte Arturo è innocente. Io gli ho parlato una sola volta e mi è bastata per convincermi che il conte Arturo è un galantuomo. Egli era pronto a dare la sostanza di suo fratello al figlio di Clara Benoit quando questa si fosse accordata su due circostanze di poco conto. Vostra cugina, invece, si è dimostrata testarda, come un mulo, e le trattative furono rotte per di lei colpa.

— Ma voi siete proprio sicuro che il testamento sia esistito?

— Vi ripeto che Clara non era donna da mentire, come neppure Beauregard.

— Ma allora, chi può essere il ladro? Chi può essere l'assassino? — domandò il campagnolo.

— Diavolo, ve l'ho già detto: non lo so. Ma, scusatemi, voglio farvi una domanda: Voi dite d'essere l'unico parente di Clara Benoit?

— Sono il suo unico parente.

— Ma non aveva essa un fratello?

— No.

— Eppure io mi ricordo benissimo che il giorno in cui mi sono presentato all'abitazione della signorina Benoit per sottoporle le proposte del conte Arturo di Ramery, l'ho trovata assieme ad un giovanotto alto, biondo, sui trent'anni che ella mi ha presentato come suo fratello. Mi ricordo anzi che i consigli di quel giovane hanno avuto gran peso sul rifiuto di Clara Benoit. Egli l'esortava a non cedere d'un palmo al conte Arturo.

Lacroix ebbe un sussulto. Il nuovo personaggio di cui Saint-Clair parlava era il trovatello che il padre di Clara aveva allevato con tanto affetto e dal quale era stato così male ricompensato?

Senza sapersi rendere ragione del perchè Lacroix, provò un strano presentimento. Nel giovane alto e biondo accennato da Saint-Clair egli intravvide uno degli attori principali del dramma di S. Eustachio. Però non lasciò indovinare la sua emozione e disse:

— V'assicuro che Clara Benoit non ha avuto mai fratelli.

— Ma allora non mi so spiegare perchè m'ha presentato quel giovane come fratello — disse Saint-Clair, poi con un sorriso malizioso aggiunse: — Tranne che invece di essere suo fratello fosse un di lei amante. Ciò potrebbe darsi. se ne vedono tante.

— Oh! mia cugina era una donna onesta — disse il campagnolo con fare bonario.

— Non lo metto in dubbio; ma quando si è giovani molte cose sono perdonabili. Le tentazioni sono grandi e le povere donne sono tanto deboli. Quel giovane poi era tanto bello, aveva un fare chic e il portamento da ufficiale.

— D'un ufficiale? ripetè sotto voce Lacroix al quale in una sola volta si presentarono alla mente parecchie circostanze che non avevano almeno apparentemente alcun legame fra di loro. Egli pensò che un ufficiale era stato la causa del divorzio fra Margherita Lafontaine ed il barone di Rontz; che un ufficiale era la persona che aveva visitato sovente Carlo Desgros in via Clük, che un ex militare di cavalleria doveva essere stato l'uomo che era uscito per ultimo dalla chiesa di S. Eustacchio la sera del 12 gennaio.

— Sì, aveva proprio l'aspetto d'un ufficiale. Mi ricordo anzi che sono uscito con lui dalla casa di via Ponte Nuovo e camminandogli a fianco ho notato che il suo passo era pesante come quello di un soldato di cavalleria o di marina.

Lacroix fu per mandare un grido. Questo nuovo particolare avvalorava maggiormente il presentimento che aveva poco prima provato.

Egli sentì il bisogno di trovarsi subito solo per potere con maggior calma riordinare le sue idee che in quel momento erano molto confuse: quindi alzandosi disse al sedicente avvocato:

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 3.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.19; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.16; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15 20; 18.34 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.

da S. Giorgio 8.30.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 16.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle Inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908